

IL PICCOLO

LETTIDA ANTONIO CALABRÒ

La filosofia ci salva dai robot come diventare più umani nell'era della rivoluzione hi-tech



ANTONIO CALABRÒ

“Robot. The Human Project”, è il tema d’una grande mostra in preparazione al Mudec, il Museo delle Culture di Milano: l’attualità dell’algoritmo che guida l’AI (l’acronimo di Artificial Intelligence) e l’essenzialità di chi lo progetta, lo applica, lo modifica. Un pensiero complesso, con tutto il carico d’una caratteristica umanissima: l’intelligenza emotiva. Vale dunque la pena, di fronte a questioni che coinvolgono la rapida evoluzione tecnologica e le sue dimensioni economiche, sociali, culturali e, perché no?, etiche, cercare nelle pagine di buoni libri le chiavi di senso dei nostri controversi tempi di cambiamento. Il primo testo, fondamentale, è “Pensare l’infosfera - La filosofia come design concettuale” di Luciano Floridi (Raffaello Cortina Editore, pagg. 152, euro 16). Floridi è un filosofo, insegna Etica dell’Informazione a Oxford

e indaga sulle relazioni tra tecnologie digitali e trasformazioni personali e sociali, per ridefinire un vero e proprio “progetto umano” contemporaneo e ragionare di “un’etica per i robot”, per chi cioè li progetta e li usa. In gioco ci sono il senso e il valore di scelte adatte ai tempi hi tech. E la costruzione d’un futuro migliore. Floridi è chiaro: “La rivoluzione digitale ha effetti sulla nostra autonomia di persone: la nostra libertà, la nostra capacità di determinare le scelte dipende sempre più dai dati. E comincia anche a essere messa in discussione la nostra eccezionalità. Come esseri umani ci siamo a lungo identificati con l’autodeterminazione e con l’intelligenza, che adesso sono entrambe sotto attacco. La filosofia può essere d’aiuto nel ripensare la nostra unicità”.

Siamo, insomma, di fronte a una “Rivoluzione globale”, come sintetizza l’efficace titolo del libro edito da Il Mulino (pagg. 316, euro 22) e scritto da Richard Baldwin, professore di International Economics a Ginevra ed ex consulente della Casa Bianca: automazioni “che rimodellano le

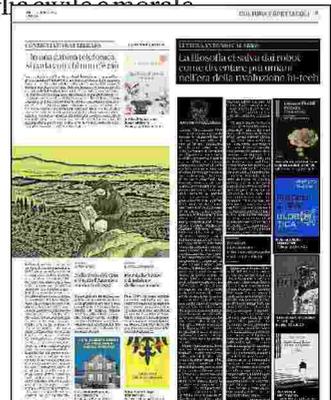
nostre vite a ritmi sconvolgenti”, “telemigrazioni”, grandi trasformazioni hi tech “dalle cose ai pensieri”. Cambiano relazioni e produzioni, affari e lavoro. Ci sono radicali sconvolgimenti. Cui rispondere senza “tecnofobie”. È possibile “un futuro più umano e più locale”.

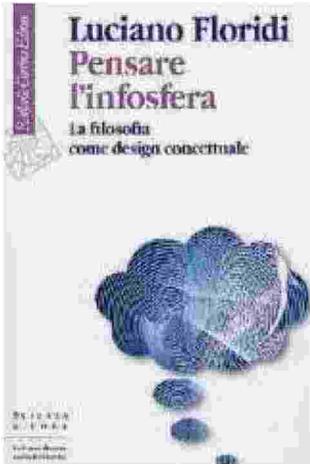
Ne parla anche il nuovo saggio di Marco Magnani, professore alla Luiss e ad Harvard, “Fatti non foste a viver come robot” (Utet, pagg. 270, euro 165) con un sottotitolo esemplare: “Crescita, lavoro, sostenibilità: sopravvivere alla rivoluzione tecnologica”. Il libro racconta, tra l’altro, che dei 5 milioni di posti di lavoro manifatturieri persi negli Usa dal 2000 al 2017 metà sono dovuti all’automazione e intere filiere (dall’industria dell’auto al credito, dall’agricoltura ai trasporti e ad altri servizi) sono stravolte dal punto di vista occupazionale. Altro però nasce, anche se non immediatamente. Ed è dunque necessario evitare laceranti conflitti uomo-macchina e pensare politiche di welfare e di formazione che abbattano i costi umani e sociali di questo processo. Una figura

del futuro? “L’uomo pastore di robot”. Un’immagine carica di grande valore.

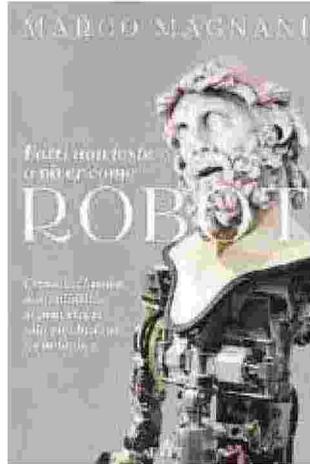
Algoritmi. E denaro. Sistemi hi tech e start up, venture capital, hedge fund. Le nuove dimensioni della ricchezza e del potere all’incrocio tra nuove tecnologie e finanza d’assalto. È “La fine del tempo”, come recita il titolo del nuovo romanzo di Guido Maria Brera (La nave di Teseo, pagg. 161, euro 17). Già autore d’un volume di successo, “I diavoli”, ispiratore d’una serie Tv, Brera è capo degli investimenti del Gruppo Kairos Julius Baer e conosce bene platee e retroscena delle avventure finanziarie. E qui fa entrare in azione Philip Wade, professore di storia in un college di Londra ed ex analista finanziario d’una grande banca d’affari. Sta perdendo la memoria, rincorre brandelli di ricordi e cerca di ricostruire un libro fondamentale, iniziato e perduto. Lì, ci sono le tracce dei traffici delle corporations che, proprio grazie all’Intelligenza Artificiale, dominano l’economia e i destini delle persone. Ma anche le nuove idee “contro la notte dell’economia digitale”. Una battaglia civile e morale.

Pensatori ed economisti riflettono sul presente e sul nostro futuro

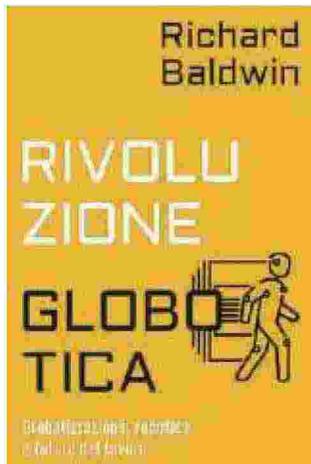




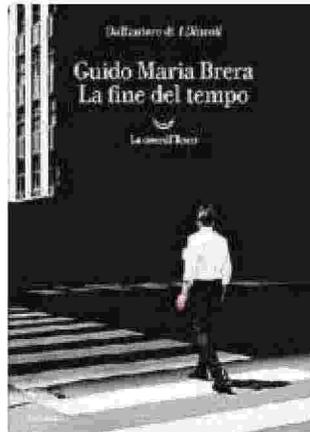
Pensare l'infosfera-La filosofia come design concettuale di Luciano Floridi
Raffaello Cortina, pagg. 152, euro 16



Fatti non foste a viver come robot di Marco Magnani
Utet, pagg. 270, euro 165



Rivoluzione globotica di Richard Baldwin
Il Mulino, pagg. 316, euro 22



La fine del tempo di Guido Maria Brera
La nave di Teseo, pagg. 161, euro 17